



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

19 Luglio

2021



LEDI S.R.L. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Via Francesco De Blasio - 70132 Bari. Stampa: Se Sta S.r.l. - Z. I. Modugno (Bari), Viale delle Magnolie, 23 - Sede di Bari (080): Centralino 5470200 - Dir. Gen. 5470316 - Dir. Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segr. di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n° 0009/2021 del 07.01.2021 - Periodico R.O.C. - Anno 134° Numero 198

LA CALDA ESTATE IL TASSO DI POSITIVITÀ SALE DA 1,3 A 1,9. GREEN PASS: POLITICA DIVISA, NO DI LEGA E FDI, VALUTAZIONE POSITIVA DI PD E FI

Virus, il governo corre ai ripari

Oggi Cts e cabina di regia. Altri atleti contagiati, Olimpiadi a rischio
Sileri alla Gazzetta: la scuola in presenza sarà una sfida complessa



OLIMPIADI Continuano gli arrivi degli atleti a Tokyo

● Il governo corre ai ripari contro l'aumento dei contagi (l'indice Rt ieri è salito a 1,9) e già si riuniranno Cts e cabina di regia. Politica divisa sull'obbligo del green pass. Altri positivi, a rischio le Olimpiadi.
INCISO, N. SIMONETTI E ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4>>

● Montanaro: la Puglia sulle vaccinazioni pronta ad accelerare

CAPPELLO A PAGINA 4>>

● Pioggia di disdette i viaggi all'estero adesso fanno paura

SERVIZIO A PAGINA 2>>

CORONAVIRUS

LA GUERRA ALLA PANDEMIA

BOLLETTINO ALLARMANTE

Ennesimo giorno oltre i 3.200 casi, con un tasso di positività che a fronte dell'usuale crollo dei test del sabato sale fino all'1,9%

Casi su, vaccini e green pass
nuove grane per il governo

Al via cabina di regia. Pd contro Lega e Fdl. Tra i giovani sintomi più seri

● **ROMA.** Non si annuncia facile per il governo varare in settimana il nuovo decreto anti-Covid con un green pass allargato e più stringente: i principali partner della maggioranza hanno visioni distanti su vaccini e utilizzo del certificato verde. In un panorama che vede i contagi e il tasso di positività crescere con la variante Delta del coronavirus, anche se le terapie intensive e i reparti ordinari non preoccupano. Le riunioni del Comitato tecnico scientifico (Cts) e poi della cabina di regia con il presidente del Consiglio Mario Draghi sono precedute dalle polemiche della Lega di Matteo Salvini, che nega di essere no vax, ricorda i genitori vaccinati, ma poi evoca il figlio 18enne: «Mi rifiuto di vedere qualcuno che lo insegue con un tampone o una siringa. Prudenti sì, terrorizzati no». E sul green pass dice: «Leggevo di multe di 400 euro se uno deve farlo per andare a prendere il caffè in piazza...intanto ne sbarcano a carrette in Sicilia senza», i migranti.

Se dall'opposizione Fratelli d'Italia con Francesco Lollobrigida consiglia agli under 40 di non vaccinarsi e il partito bolla il green pass di «obbligo nascosto», nella maggioranza il Pd con Nicola Zingaretti e Leu con Federico Fornaro parlano di «sovranisti irresponsabili e ambigui».

In questo clima trovare la via all'italiana evocata dal ministro di Forza Italia Mariastella Gelmini richiederà la mediazione e il decisionismo del premier. Il green pass allargato - solo con il ciclo completo di vaccinazione - dovrebbe entrare in vigore a inizio agosto anche per evitare cambi di colore delle Regioni e mantenere l'Italia bianca almeno fino a metà mese. Il certificato per immunizzati, guariti dal Covid o tamponati negativi entro le 48 ore potrebbe essere obbligatorio anche per i ristoranti al chiuso, ma ci sarà battaglia. Scontato che venga richiesto per stadi, piscine, palestre, concerti e tutte le attività collettive. I nuovi parametri di rischio per le Regioni e la proroga dello stato d'emergenza dovrebbero incontrare meno ostacoli, secondo le previsioni.

Intanto la pandemia fa segnare un altro giorno oltre i 3.200 casi, con un tasso di positività che a fronte dell'usuale crollo dei test del sabato sale fino all'1,9%. I pazienti in terapia intensiva però dopo tre giorni di aumento tornano a calare e quelli nei reparti ordinari salgono di 25, non un dato impressionante. Le vittime sono solo 3, ai livelli tra i più bassi dell'anno. Spiccano però i 471 positivi nel Lazio e i 404 in Sicilia e così alcune Regioni, come la

Sardegna, annunciano o varano provvedimenti per controllare i turisti in arrivo, tra cui i tamponi in aeroporto.

Un focolaio da Euro 2020 si segnala a Firenze, con 3 persone positive e 9 in quarantena a seguito della finale Italia-Inghilterra davanti a un maxischermo di un locale all'aperto. Quello di Roma nel pub di Monteverde per la sfida degli azzurri con il Belgio ai quarti è al momento il più grande in Italia con oltre 90 casi. In Francia invece un gruppo di 70 maestri di sci del Friuli Venezia Giulia sono rimasti bloccati per diverse positività durante un corso.

Sul fronte dei vaccini tra domenica scorsa e sabato sono state fatte 553 mila prime dosi, un numero che dà il senso del rallentamento su certe fasce, per una campagna che d'altra parte prosegue con ritmi sostenuti grazie alle seconde dosi, continuando a sfiorare le quattro milioni di somministrazioni a settimana. Ma il 16 luglio le prime dosi sono state 87 mila e i richiami 486 mila. Insomma, a farsi inoculare l'anti-Covid sono per lo più sempre gli stessi. In frigorifero ci sono attualmente 4,6 milioni di dosi, 2,3 milioni delle quali circa - solo la metà - di Pfizer e Moderna, i farmaci percepiti come più affidabili dall'opinione pubblica. In attesa che in settimana ne arrivino gli altri milioni di vaccini previsti.

Ma preoccupa anche l'andamento epidemiologico del virus. I giovani, tra i quali si sta registrando un numero crescente di infezioni da SarsCoV2 nelle ultime settimane, mostrano sempre più spesso anche sintomi seri della malattia. Ciò è la conseguenza dell'aumento significativo di contagi in questa fascia d'età che, conseguentemente, determina anche una maggiore rilevazione percentuale di casi sintomatici gravi o di media gravità. È questo ciò che sta accadendo attualmente negli ospedali, afferma l'infettivologo Massimo Andreoni, mentre aumenta la preoccupazione per il diffondersi anche in Italia della variante Delta, più contagiosa, del virus. Quanto invece alla mutazione Beta, che preoccupa in Francia, per ora non è segnalata nel nostro Paese.

«Anche i giovani, sin dall'inizio della pandemia - spiega Andreoni, direttore di Infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma - sono stati sempre colpiti dal virus, sia pure con numeri più ridotti, ed hanno presentato casi anche gravi, tanto che sono stati registrati dei decessi pure in questa fascia d'età. Quindi - avverte l'esperto - è sbagliato pensare che ragazzi ed adolescenti sviluppino sempre delle forme lievi o paucisintomatiche, ovvero con pochi



sintomi, della malattia Covid-19». Quello che sta accadendo ora, per effetto anche delle varianti e del fatto che i più giovani sono ancora vaccinati in numero limitato, «è che stanno aumentando i contagi in questa categoria e, di conseguenza, anche i casi sintomatici in rapporto alla crescita esponenziale delle infezioni in tale fascia di popolazione». Così, spiega Andreoni, «vediamo sempre più spesso giovani con Covid che presentano sintomi come, ad esempio, la perdita dell'olfatto e del gusto. Si tratta di sintomi considerati moderati-lievi ma, in realtà, sono fortemente debilitanti. Sappiamo infatti che possono permanere per periodi anche lunghi o addirittura evolvere in una condizione cronica». Ma tra i giovani, avverte, «si iniziano a vedere anche casi di polmoniti di media severità». La malattia da Covid, precisa inoltre, «è sempre la stessa, ma con manifestazioni che possono essere diverse da caso a caso. Al momento, non c'è una variante che si connota per disturbi particolarmente diversi rispetto alle altre». Insomma, sottolinea, «nessuno si può sentire esente dal rischio di malattia grave e questo vale pure per i bambini ed i giovani. Purtroppo quello che ci si deve aspettare è che i numeri continuino a crescere e penso che bisogna ora mettere in atto delle misure diverse e stringere sul green pass». Il consiglio, afferma, «resta quello di vaccinarsi, mantenere le misure di contenimento a partire dalle mascherine ed evitare i viaggi».

Un quadro destinato probabilmente a peggiorare proprio per effetto delle varianti. [red. cro.]

ALTA TENSIONE

Battaglia sui luoghi aperti
solo a chi ha il certificato
per immunizzati



FUTURO INCERTO

«I contagi aumentano e continueranno a salire, ma va fatta una rivisitazione dei parametri dando più peso ai ricoveri»

NO LOCKDOWN

«Interverremo sul green pass che verrà rilasciato solo con il completamento del ciclo con le consuete due dosi»

Sileri: «Scuola in presenza? Sarà una sfida complessa»

Il sottosegretario alla Salute sui vaccini: mia moglie che sta allattando lo farà

L'APPELLO

Folla di bagnanti su una spiaggia. Il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, chiede all'italiani un maggiore senso civico: in caso di assembramenti utilizzare sempre la mascherina anche all'aperto

di ROBERTO CALPISTA

Pierpaolo Sileri, chirurgo e sottosegretario alla Salute, anche per formazione scientifica lei appartiene alla prima linea governativa nella lotta al Covid-19. Cosa pensa di questo aumento dei contagi, accelerato dalla variante Delta, rispetto alla scorsa estate? Il governo interverrà anche con un utilizzo «allargato» del green pass?

È vero, i contagi aumentano e continueranno a salire, ma va fatta una rivisitazione dei parametri dando più peso ai ricoveri rispetto al numero dei positivi. Ora il virus si diffonde tra i più giovani e i non vaccinati o vaccinati solo con la prima dose. Le categorie più a rischio sono protette e non si finisce più in ospedale, quindi più andiamo avanti con i vaccini meno il virus circolerà e ancor meno saranno i ricoveri. Interverremo inoltre sul green pass che verrà rilasciato solo con il completamento del ciclo vaccinale con le consuete due dosi. Ora sappiamo infatti che una sola – a parte i monodose – non è sufficiente a garantire la sicurezza.

Quindi condivide le richieste delle regioni per la rimodulazione dei parametri che poi assegnano gli ormai famosi colori?

● Certo, ma si tratta di una questione che non va inquadrata nell'ottica di evitare le chiusure o il coprifuoco, ma per eventualmente modulare le restrizioni in base alla mutata realtà epidemiologica. Naturalmente se poi arriveranno nuove varianti, ed è possibile se il virus continua a circolare, si cambierà ulteriormente anche in base alle caratteristiche di tali mutazioni.

Sul green pass «allargato» modello Macron che dice? È vero che c'è anche una «strategia italiana»?

Non mi piace parlare del modello Macron. Del resto noi in Italia avevamo già prima studiato l'ipotesi di un'introduzione graduale e proporzionata dell'uso del green pass rispetto alla diffusione dei contagi. Le faccio un esempio, se in una regione i contagi superano quota 50mila ma non aumentano i ricoveri, invece di chiudere tutto è meglio utilizzare gradualmente il green pass per tutte le occasioni di assembramento tipo cinema, teatri eccetera. Mentre non credo al momento che sia necessario intervenire anche su bar e ristoranti. Se poi il numero dei positivi dovesse aumentare di molto si può estendere il «la sciacquare» settore per settore. Inoltre stiamo parlando di una strategia che contempla sia la doppia vaccinazione, quanto l'uso del test e che quindi ha una valenza di sicurezza per la socialità ma anche per la diagnostica.

Sottosegretario in Italia, e non solo, da tempo ormai le pre-



IN PRIMA LINEA Il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri

cauzioni nell'ambito della vita sociale sono praticamente scomparse. L'esempio più eclatante è stato quello della festa in occasione della vittoria azzurra agli Europei di calcio, ma scene simili si vedono ormai quotidianamente nelle città e nelle località turistiche, in assenza di qualsiasi controllo da parte delle forze dell'ordine. Si sta esagerando?

Con me sfonda una porta aperta. Il Covid lo si combatte soprattutto con una buona coscienza civica. La mascherina all'aperto se si è soli è inutile, ma in presenza di assembramenti deve essere sempre correttamente utilizzata. Se manca questo senso di responsabilità, che in Italia è diffuso ma non sempre, occorrono i controlli, molti, e le azioni sanzionatorie. Vedrà che con l'aumento dei contagi salirà anche l'attenzione per il rispetto delle regole.

Sui vaccini, nonostante i progressi fatti, si fatica a tenere un cronoprogramma adeguato, mentre aumentano i no-vax. Si sta sbagliando nell'organizzazione o nella comunicazione?

Sui no-vax c'è poco da dire. Il problema esiste e uno zoccolo duro ci sarà sempre. Bisogna invece agire, spiegare, chiarire i vantaggi della vaccinazione a quell'ampia fetta della popo-

lazione che appartiene alla categoria dei «dubbiosi». In questi casi occorre ammettere che nei mesi passati c'è stata una cattiva comunicazione non solo in Italia ma in tutta l'Europa.

Le faccio l'esempio degli over 60 che dopo la prima dose di AstraZeneca si rifiutano di fare la seconda, a loro va spiegato che si può ricorrere all'eterologa. Anche sui vaccini MRna non sempre le informazioni sono state esaustive creando diffidenza. In questi casi, e sono tantissimi, si può e si deve intervenire.

A Barcellona torna il coprifuoco e in molti Paesi europei si stanno mettendo in atto misure di contenimento. Si può ipotizzare anche in Italia un mini lockdown di fine estate?

Al momento no, a meno che non compaia una variante diversa e più aggressiva della Delta. Le restrizioni possono anche avere una logica ma ora, al contrario di quanto accaduto lo scorso autunno, occorre tenere presente la differenza tra i contagi e le ospedalizzazioni. L'alternativa, come detto, è un uso graduale del green pass.

Nel frattempo aumenta ogni giorno il numero di turisti italiani, spesso giovanissimi, bloccati all'estero, o perché contagiati o perché in quarantena. Quest'anno non sa-

rebbe stato più ragionevole fare le vacanze entro i confini nazionali?

In tempi non sospetti, dissi nel corso di un'intervista che ero molto preoccupato dall'arrivo di turisti stranieri in Italia e dalle partenze, per l'estero, degli italiani. La raccomandazione è di viaggiare solo dopo il completamento del ciclo di vaccinazioni, perché tutto diventa più controllabile, la malattia si presenta in forma lieve e in alcuni paesi si evita la quarantena nei casi sospetti.

Però molti ragazzi hanno ancora dei dubbi sui vaccini...

Guardi, se mio figlio avesse 12 anni, l'età minima consigliata, lo avrei fatto vaccinare senza dubbio. Da medico mi affido a ciò che dicono le società scientifiche. Mia moglie, che sta allattando l'altro mio bimbo di due mesi, tra due giorni sarà vaccinata.

A proposito di bambini e ragazzi. Tra poco meno di due mesi riapriranno le scuole e già si annuncia un altro anno difficile, con lo «spettro» della didattica a distanza. Qual è la situazione, anche considerando il sistema dei trasporti pubblici che non sembra poi tanto migliorato rispetto ai mesi passati?

Le due questioni vanno scorporate. Per i trasporti la situazione è diversa perché se prendi un bus in cui almeno un passeggero su tre ha le due dosi di vaccino e un altro terzo ne ha almeno una, i rischi sono molto più bassi. È vero che occorre un ulteriore sforzo, ma non è più come lo scorso anno. E lo stesso discorso vale per gli assembramenti all'entrata e all'uscita dalle scuole. Detto questo temo però che garantire le lezioni in presenza fin da subito sia abbastanza difficile, sarà una sfida complessa. La differenza la farà il numero dei vaccinati a settembre tra gli studenti e il personale della scuola.

Lei è anche medico, cosa pensa dei messaggi spesso contrastanti giunti, durante la pandemia, dal mondo scientifico?

La stragrande maggioranza degli scienziati, o almeno di coloro i quali io ritengo essere scienziati, ha detto le stesse cose, magari a volte sbagliando i modi o i termini non essendo tutti sempre esperti anche di comunicazione. Poi c'è una minoranza di sedicenti esperti, magari anche autocandidati al premio Nobel della Medicina, e questi sono stati un problema. Ma i veri danni a una corretta informazione sono arrivati da altri. Non dimentichi che questa è stata la prima pandemia ai tempi dei Social e che siamo stati inondati da fake news di una gravità assoluta. Ancora oggi c'è chi è convinto che con il vaccino iniettono un microchip per controllare ogni nostra azione. Ecco, alcuni Social hanno fatto dei danni devastanti.

Notizie in pillole È guerra alla «super variante»

■ **LA DELTA SI PRESENTA:** si inerpica la carica virale e, per la Delta, addirittura al primo prelievo, siamo a 1.260 volte più del primo ceppo, originando più del 40-60% di contagi, mostrando periodo di incubazione inferiore e 1.260 possibilità di infezione bis. Perché? Lo chiarisce una ricerca cinese pubblicata su Virological. «Dal primo caso indice all'ultimo (segnalato il 18 giugno) sono state identificate – dicono gli autori – un totale di 167 infezioni che ci hanno permesso di constatare che è di 4 giorni (6 nel ceppo del 2000) l'intervallo di tempo tra esposizione al virus e raggiungimento della carica virale elevata. Questa sarebbe alla base di più contagi e reinfezioni e della parziale sconfitta del vaccino. Ciò evidenzia una maggiore infettività durante la fase iniziale dell'infezione in fase presintomatica e rende necessaria una tempestiva quarantena per i casi sospetti o contatti stretti prima dell'esordio clinico o dello screening Pcr.

■ **ISRAELE CONTRO LA VARIANTE DELTA:** «Si ha l'impressione che il vaccino Pfizer zoppichi e non riusciamo, ancora, a quantificare quanto esso ci sia o ci possa essere di aiuto». Questa la dichiarazione del primo ministro d'Israele, Naftali Bennett dopo avere tenuto una riunione con il vertice sanitario del Paese, che Jerusalem Post ha riportato integralmente. A nulla sarebbe valsa, quindi, la «spettacolare» vaccinazione di massa che aveva contraddistinto questo Paese? Ieri, si sarebbero contati 830 casi (7.733 negli ultimi 14 giorni) e la preoccupazione sale mentre Bennett cita che, se Israele si preoccupa, Gran Bretagna ed America non hanno modo di che ridere notando, tra l'altro, un aumento di bambini ricoverati per Covid. Bennett ha assicurato il Paese che il Governo e il vertice sanitario, segue la situazione e affronta, con serietà e responsabilità il problema. Si fa strada, intanto, l'ipotesi di una terza dose Pfizer di cui l'Agenzia Eu ha dichiarato che, allo stato, «non vi sono elementi per validarla».

■ **CREPE NELLA DIFESA DA VACCINI?** No, piuttosto conferme di efficacia e, anche quando i vaccinati (come in questi giorni, gli over 80), ne sono colpiti dalla variante Delta (60% più contagiosa), la malattia si rivela, nella massima parte dei casi... un raffreddore o poco più. Tra i non vaccinati (9,5%), invece, il 50% dei ricoveri, l'81% in terapia intensiva e il 66% dei decessi. I vaccini si confermano efficaci contro le forme gravi ma una mina vagante per i nonni sono i giovani – media 28 anni – non vaccinati (la maggioranza degli infetti oggi è tra loro). Ci sono più casi gravi tra i 500mila over 70 non vaccinati che non tra i circa 4 milioni di vaccinati. Secondo l'Iss, 1 dose di vaccino ha prevenuto sia l'infezione in più del 70% (oltre 88% nei vaccinati completi) che il ricovero rispettivamente nell'80,8% e nel 94,6% ed evitata la terapia intensiva nell'88,1% (1 dose) e 94,6% (2 dosi) e la morte nel 79% e 95,8%. Fra maggio e giugno, 69 decessi tra persone con 2 dosi e 357 tra i non vaccinati. «Grazie alle due dosi del vaccino – ha detto Sajid Javid, risultato positivo – i miei sintomi sono molto lievi».

■ **COVID E FUMO** dopo una riduzione dei consumi di tabacco nei primi 4 mesi del 2020, c'è stato un aumento dei fumatori che, a novembre erano già oltre un milione in più. Uno su 3 di 14-17 anni – ha rilevato l'Istituto superiore di Sanità – ha già provato il fumo di cui 4 su 10 la sigaretta.

Nicola Simonetti

CORONAVIRUS

I NODI DELL'ESTATE

I RIFORMIMENTI DI FIALE

Fino al 15 agosto sono previsti arrivi di circa 800mila vaccini, sufficienti per un nuovo sprint nelle inoculazioni

«La Puglia accelererà sulle vaccinazioni»

Montanaro (Dip. Salute): «Puntiamo agli over 60 e ai giovani»

LINDA CAPPELLO

● **BARI.** Accelerare sui vaccini. Specialmente per quanto riguarda i giovani, in gran parte ancora non immunizzati e per questo possibili vettori dell'infezione. Anche in Puglia si inizia a pensare a una strategia per porre un freno all'ascesa dei contagi, ormai costante su tutto il territorio nazionale. Il diktat della Regione è sempre quello, che fa riferimento all'arma più valida che al momento disponiamo contro il Covid: vaccinare il più possibile.

«Dopo un modestissimo rallentamento che si è registrato negli ultimi giorni – dice il capo del dipartimento di prevenzione della Regione Puglia Vito Montanaro – stiamo riprendendo le somministrazioni a pieno ritmo. La Puglia, come sempre, è perfettamente in grado di raggiungere gli obiettivi che ci sono stati dati dalla struttura commissariale. Vac-

cineremo il più possibile, compatibilmente con le dosi ricevute. Fino al 15 agosto ne arriveranno circa 800mila. Dobbiamo arginare la diffusione del virus fra le persone non protette. Non solo gli over 60 ma anche i giovani, che per fortuna non si ammalano ma rischiano più di tutti di diventare veicolo di infezione. I dati statistici ci dicono che chi ha completato la somministrazione con due dosi non sviluppa forme gravi e dunque non necessita di andare in ospedale». Innegabile che la variante Delta stia dando un contributo determinante all'innalzamento della curva epidemiologica. «Stiamo procedendo con una massiccia attività di sequenziamento – prosegue ancora Montanaro – dai dati in nostro possesso mi sembra evidente che ci sia un innalzamento della positività. Questa variante è destinata a diventare dominante: prima era riscontrata sul 15 o 20 per cento dei tamponi sequenziati, ma adesso c'è un incremento significativo».

Nel nostro paese, intanto, si apre il dibattito su come far fronte al riaffacciarsi dell'emergenza. Numeri alla mano, è inevitabile pensare che l'innalzamento dei casi sia coinciso con le riaperture e più in generale con la caduta delle restrizioni. Se il trend in



REGIONE Vito Montanaro

aumento dovesse consolidarsi ulteriormente nei prossimi giorni, la prudenza impone un invito alla riflessione. E visto che nell'Italia «bianca» non ci sono limitazioni, forse non sarebbe una cattiva idea iniziare ad intensificare l'attività di contact tracing, laddove possibile. Magari iniziando dai turisti, prima che l'estate arrivi proprio nel suo momento clou, tracciando gli spostamenti dagli aeroporti ed effettuando tamponi rapidi prima dell'arrivo negli alberghi. Questa, fra le altre, una delle possibilità sulla quale chi si trova al governo dovrà discutere.



PUGLIA È corsa della Regione ad ampliare la platea dei vaccinati

Inoculate il 94,8% delle dosi ricevute
Nella regione 70 i nuovi positivi

■ **BARI.** Ieri in Puglia sono stati registrati 70 casi su 3.692 test per l'infezione da Covid-19, con una incidenza in crescita a 1,89% pur nella peculiarità del week end. I nuovi positivi sono 26 in provincia di Bari, 14 in provincia di Brindisi, 11 in provincia di Lecce, 8 in provincia di Taranto, 3 nella provincia Bat e altrettanti nel Foggiano, 2 casi fuori regione e 3 di residenza non nota. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.777.620 test e sono 1.758 i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 254.196 e sono 245.779 i pazienti guariti. Sono 4.231.124 le dosi di vaccino anti-Covid somministrate sino a ieri nella regione. È il 94,8% delle dosi ricevute dal commissario nazionale per l'emergenza, pari a 4.462.084. La Puglia è seconda dietro la Lombardia e con la stessa percentuale di utilizzo dei vaccini delle Marche. Le somministrazioni anti-Covid eseguite sabato nei centri vaccinali della Asl Bari ammontano a 9.099, di cui 3.721 prime dosi e 5.378 seconde. Nella Asl di Brindisi agli estremamente fragili sono state somministrate 21.302 prime dosi, con una copertura dell'86%, e 20.000 seconde dosi (80%). Per quanto riguarda i soggetti con comorbidità di età inferiore a 60 anni, 26.883 sono stati vaccinati con la prima dose (74,1%) e 20.181 con il ciclo completo (55,6%). Superate le 630.000 somministrazioni in provincia di Foggia dall'avvio della campagna vaccinale. Finora ha ricevuto almeno una dose di vaccino il 62,5% della popolazione con 376.672 prime dosi somministrate; ha invece concluso il ciclo vaccinale il 42,1% della popolazione, con 253.809 seconde dosi. Nel Salento sono state effettuate sabato 7.884 vaccinazioni. [ag.reg.]

Contagi, curva in risalita E il turismo ora rallenta

Operatori preoccupati: ancora nessuna disdetta ma meno prenotazioni
Incognita green pass: chiesta chiarezza per non pregiudicare la stagione

«Nelle ultime 48 ore i telefoni hanno squillato meno». La preoccupazione per la veloce diffusione dei contagi si riaffaccia prepotente tra gli operatori turistici e tra coloro che vorrebbero mettersi in viaggio o prenotare una vacanza. Sale l'allerta soprattutto in alcuni territori molto frequentati proprio dagli under 30. Non ci sono ancora disdette ma di certo una brusca frenata nelle conferme e richieste di prenotazione. Le aziende del comparto chiedono chiarezza anche per l'utilizzo del green pass. **De Bernart a pag.2**

L'altra faccia dell'emergenza

Zero morti, ricoveri stabili
Il vaccino contiene i rischi

A pag.4

Attuali positivi in aumento ma sono stabili le Intensive

►Altri 70 casi su circa 3.700 tamponi per un tasso di positività che sale all'1,9%

►Gli esperti analizzano il nuovo trend: «Si vedono gli effetti dei caroselli per l'Italia»

La crescita dei nuovi contagi ha inevitabilmente modificato la curva degli attuali positivi, da un paio di giorni ritornata in risalita, con una tendenza che se dovesse essere confermata anche in futuro rischia di far ritrovare la Puglia in netta difficoltà già nel mese di agosto. La nota positiva, tuttavia, è determinata dalla situazione stabile per i ricoveri, sia nelle terapie intensive sia in area medica. Un aspetto tutt'altro che secondario, questo, non solo per il basso tasso di mortalità del virus, ma anche perché il governo sta pensando di modificare i parametri per la classificazione delle regioni, prendendo in considerazione non più - o meglio, non solo - il numero dei contagi bensì la pressione ospedaliera.

Stando al bollettino regionale, in Puglia ieri ci sono stati 70 casi su 3.692 test, e anche in questo caso è in crescita il tasso di positività: sabato era dell'1,2% e aveva fatto notizia il superamento dell'1%. Adesso si sfiora il 2%, visto che l'incidenza di ieri è pari all'1,89%. I nuovi positivi sono 26 nella provincia di Bari, 14 nella provincia di Brindisi, 11 nel Salento, 8 nella provincia di Taranto, 3 nella Bat e altrettanti nel

Zoom

La curva sta risalendo in maniera evidente

1 Da un paio di giorni la curva degli attuali positivi è risalita, con una tendenza che se dovesse essere confermata anche in futuro rischia di far ritrovare la Puglia in difficoltà già nel mese di agosto.

Nella giornata di ieri non ci sono stati decessi

2 Non sono stati registrati decessi, quindi il numero delle vittime in Puglia dall'inizio dell'emergenza rimane pari a 6.659. Sui ricoveri solo un +1 rispetto al giorno prima.

I virologi: «Sintomi seri anche tra i giovani»

3 «Tra i giovani anche casi di polmoniti di media severità», dicono i virologi. «Nessuno si può sentire esente dal rischio di malattia grave».



Foggiano. A questi si aggiungono due casi fuori regione e tre casi dalla residenza non nota.

Non sono stati registrati decessi, quindi il numero delle vittime in Puglia dall'inizio dell'emergenza rimane pari a 6.659. Salgono invece a 1.758 i casi attualmente positivi, e sono 59 in più rispetto a sabato, giorno in cui si era registrato a sua volta un +58 rispetto a 24 ore prima. Una media che, insomma, inizia a far paura.

Più tranquilla la situazione

sui ricoveri: solo un +1 rispetto al giorno precedente (da 74 a 75 casi in 24 ore).

«I dati indicano una ripresa netta della circolazione virale nel Paese» e «si cominciano a osservare gli effetti dei festeggiamenti per gli Europei», ha detto Franco Locatelli, coordinatore del Cts e presidente dell'Istituto superiore di sanità. Per Locatelli vanno fatte scelte «per contrastare la ripresa della circolazione virale. Dare accesso a determinate attivi-

tà a chi è stato vaccinato, o comunque ha il certificato verde, è una strategia inevitabile. Penso a concerti, grandi eventi, stadi, cinema, teatri, piscine, palestre e chi esita a tornare nei ristoranti credo che lo farebbe con più tranquillità sapendo che vi hanno accesso persone con il certificato». Inoltre «come Cts abbiamo chiesto di incentivare al massimo la vaccinazione del personale scolastico». La riforma «degli indicatori che portano

in zona gialla ha senso - ha detto Locatelli - perché abbiamo la variabile della copertura vaccinale. Dobbiamo guardare i ricoveri, il parametro più rilevante rispetto all'impatto sui sistemi sanitari e anche per il rischio di letalità. Però l'impatto compiuto sull'occupazione dei letti di medicina e terapia intensiva lo vedremo solo tra un paio di settimane». Pensare a nuove chiusure «è largamente prematuro».

Intanto, c'è un ulteriore elemento sottolineato dagli esperti: i giovani, tra i quali si sta registrando un numero crescente di infezioni da SarsCoV2 nelle ultime settimane, mostrano sempre più spesso anche sintomi seri della malattia. Ciò è la conseguenza dell'aumento significativo di contagi in questa fascia d'età che, conseguentemente, determina anche una maggiore rilevazione percentuale di casi sintomatici gravi o di media gravità.

«Quindi - avvertono i virologi - è sbagliato pensare che ragazzi ed adolescenti sviluppino sempre delle forme lievi o paucisintomatiche, ovvero con pochi sintomi, della malattia. Vediamo sempre più spesso giovani con Covid che presentano sintomi come, ad esempio, la perdita dell'olfatto e del gusto. Si tratta di sintomi considerati moderati-lievi ma, in realtà, sono fortemente debilitanti. Sappiamo infatti che possono permanere per periodi anche lunghi o addirittura evolvere in una condizione cronica. Tra i giovani si iniziano a vedere anche casi di polmoniti di media severità. Insomma nessuno si può sentire esente dal rischio di malattia grave e questo vale pure per i bambini ed i giovani».

M.Iai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi, ricoveri e decessi Iss: «Due dosi di vaccino proteggono sino al 100%»

► Il report dell'Istituto Superiore di Sanità analizza gli effetti di copertura vaccinale

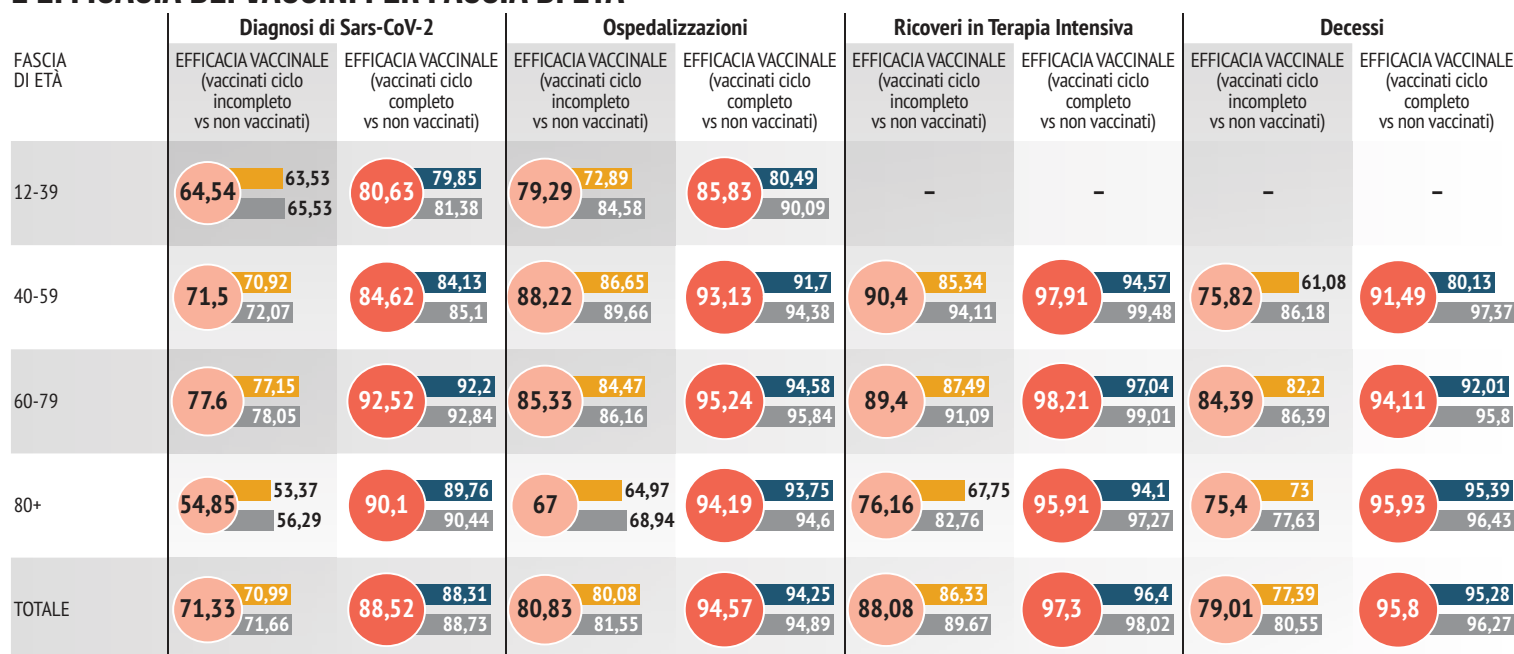
► Tra gli "scettici" i più colpiti dal virus nelle fasce 12-39 anni e 40-59 anni

A ciclo completato con due dosi, il vaccino anti-Covid è efficace circa all'80% sul fronte della protezione dal virus e fino al 100% dagli effetti più gravi della malattia. Ciò è vero per tutte le fasce di età, dai 12 anni e sino a 80 anni e oltre. Lo dimostrano i dati elaborati dall'Istituto Superiore di Sanità che tengono conto delle rilevazioni dall'anagrafe nazionale vaccini e della sorveglianza integrata dei casi di infezione da virus relativi al periodo tra il 21 giugno e il 4 luglio. Ma come riporta l'elaborazione Iss, ancora più elevata risulta la protezione rispetto ai ricoveri in ospedale. L'efficacia in questo caso è in media dell'80,83% nel ciclo incompleto con una dose e del 94,57% anche con il richiamo. Per i ricoveri in terapia intensiva le percentuali di protezione sono pari all'88% per una dose e sino al 97,3% per due dosi. Infine i decessi: 79,01% di protezione con una dose, 95,8% con due dosi. Ciò vale nelle regioni del Sud, Puglia compresa. Ma il risultato incoraggiante si riscontra in maniera più o meno omogenea su tutto il territorio nazionale.

Quelli registrati negli ultimi 30 giorni a partire dal giorno di pubblicazione del 14 luglio, sono numeri fondamentali per comprendere quanto l'impatto della vaccinazione contro il vi-

**Gli esperti:
«La variante Alfa
prevalde ancora
ma la Delta
ormai circola
più velocemente»**

L'EFFICACIA DEI VACCINI PER FASCIA DI ETÀ



FONTE: Istituto Superiore di Sanità

L'EGO - HUB

rus si stia rivelando efficace. Nell'elaborazione dell'Iss è stato esaminato lo status vaccinale di infetti, ricoverati e deceduti e l'efficacia vaccinale è stata calcolata separatamente per quattro fasce di età 12-39, 40-59, 60-79 e over 80. Gli esperti hanno sottolineato come, "la maggior parte dei casi segnalati in Italia sia stata identificata negli ultimi 14 giorni in soggetti non completamente vaccinati (cioè che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino, che sono stati vaccinati con la prima dose o con il vaccino monodose entro 14 giorni dalla diagnosi stessa, ovvero prima del tempo necessario a sviluppare una risposta immunitaria

completa al vaccino)". Nel dettaglio, per quanto riguarda l'infezione, le due dosi di vaccino hanno un'efficacia che oscilla tra il 79,8% e l'81,5%, a seconda della fascia d'età. Di contro, tra chi non ha ricevuto neppure una dose di vaccino la percentuale più alta di nuove diagnosi da Covid si evidenzia tra i più giovani e nella fascia di età tra i 12 e i 39 anni (88,4%). Seguono i non vaccinati in fascia 40-49 anni con il 71,3% di diagnosi registrate nell'ultimo mese.

All'interno della fronda scettica le fasce d'età più colpite sono, dunque, quella che va dai 12 ai 39 anni e dai 40 ai 59 anni. L'analisi va avanti mostrando come su un totale di 2.360 rico-

veri in 30 giorni, i non vaccinati hanno occupato i posti letti degli ospedali italiani per un numero pari a 1.880, circa l'80% dei casi. Si prosegue poi con i soggetti parzialmente immunizzati che sono 240 e con i totalmente vaccinati, ancora 240. Nelle terapie intensive il trend non cambia: dei 175 ospedalizzati, 147 risultano non aver ricevuto il vaccino contro Covid. 21 hanno solo la prima dose e 7 sono totalmente immunizzati. Per quanto riguarda i decessi, infine, l'efficacia è del 100% nelle due fasce più giovani, mentre scende al 98,7% in quella 60-79 (2 decessi tra i vaccinati contro i 78 dei non vaccinati) e al 97,2% negli over 80 (15 decessi

nei vaccinati e 62 nei non vaccinati).

"Analizzando i dati si osserva come la percentuale dei casi tra i vaccinati sia largamente inferiore alla percentuale dei casi tra la popolazione dei non vaccinati - chiariscono dall'Iss - se i vaccini non avessero un effetto sul rischio di infezione, ci si aspetterebbe che la percentuale di casi tra coloro che hanno ricevuto un ciclo vaccinale fosse simile a quello tra coloro che non hanno effettuato il vaccino. Invece, le differenze osservate suggeriscono che i vaccini sono efficaci nel ridurre il rischio di infezione, di ospedalizzazione, di ingresso in terapia intensiva e di decesso". Un al-

tro effetto della campagna vaccinale è, poi, la diminuzione dell'età mediana dei casi di positivi al virus. Tenendo in considerazione la priorità concessa alle fasce d'età più avanzate nei primi mesi di campagna, oggi sono i 50enni e i 60enni a essere i più colpiti dall'infezione. Nel periodo preso in considerazione dall'Iss, ancora "l'età mediana dei casi al primo ricovero è diminuita nell'ultima settimana arrivando a 52 anni", mentre per i gli ingressi in terapia intensiva si parla di un'età mediana pari a 63 anni.

«Questi dati, che confermano quelli di diversi studi internazionali, evidenziano che i vaccini di cui disponiamo sono estremamente efficaci nel prevenire le forme gravi della malattia, se viene completato il ciclo vaccinale, mentre hanno una buona efficacia nella prevenzione delle infezioni - commenta il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro -. È necessario quindi accelerare il più possibile nella campagna vaccinale, e allo stesso tempo mantenere le misure di distanziamento e protezione indicate dagli esperti finché non si sarà raggiunta una copertura sufficiente".

Ma il report Iss punta i riflettori anche sulla circolazione dei diversi ceppi del Covid sul territorio nazionale. E dall'analisi emerge come "sebbene la variante alfa sia ancora la variante prevalente in Italia, la sua prevalenza sta diminuendo". E a prevalere ora è la variante Delta. "I vaccini in uso mantengono contro questa variante, caratterizzata da una trasmissibilità più elevata rispetto a varianti precedentemente diffuse nel nostro paese, la loro efficacia nel prevenire casi di malattia ed infezione dovuti a questa variante - viene confermato nel report. In linea con quanto osservato in altri paesi europei con elevata copertura vaccinale, anche in Italia si conferma una sempre maggiore diffusione della variante delta".

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Più ospedalizzati
tra i non vaccinati
in fascia
40-59 anni
Seguono
gli under 79**